

2006

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI
DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI
DELLE FORZE ARMATE**



**IL C.I.L. NELLA GUERRA
DI LIBERAZIONE**

Aprile-Settembre 1944

Le Gesta. Il Ricordo. La Memoria

Carissimi Soci,
 ci ritroviamo ancora una volta qui a Montelungo per testimoniare il nostro impegno e la nostra determinazione a diffondere e far vivere i valori ed i significati ispirandoci ai quali ci battemmo durante tutto l'arco della Guerra di Liberazione. Sono tempi in cui si scrive e si diffonde la Storia con i significati di parte, del presente, in una chiave di interpretazione al servizio dei propri fini immediati. Accanto all'ormai consolidato superficialismo e oblio con cui vengono trattati i grandi temi della Guerra di Liberazione e della nascita della Nostra Repubblica, sta montando una marea di mistificazioni ed interpretazioni di parte che stravolgono i significati e i valori per cui, oltre sessant'anni fa ci trovammo a combattere su questi monti. Il nostro compito è quello, già con la sola nostra presenza, di testimoniare quei significati e quei valori. La semplice presenza è un baluardo a questa marea montante di mistificazioni e di interpretazioni di parte. E siccome alla semplice presenza facciamo seguire il nostro dinamismo, tutto teso a divulgare i reali significati di che cosa è stata ed è la Guerra di Liberazione, liberazione anche dalla mistificazione, dalla miseria, dall'imbroglio, dalla cialtroneria, dalle parole vuote generatrici di tragedie e lutti, oltre che volontà di conquista di un futuro diverso, migliore, libero e sereno, siamo ormai diventati dei testimoni scomodi. Testimoni a cui, per salvare le forme, vengono accordati onori di facciata, ma che in realtà è riservata solo la forma e siamo trattati da tutti, da destra, da centro, da sinistra come invisibili, come uomini di vetro, a cui non dare alcuna importanza, seguito e sostegno, nella speranza che il tempo risolva a tutti questi signori il problema di avere tra i piedi testimoni che smentiscono quanto vanno dicendo. E' una realtà che dobbiamo tenere a mente e che ci sprona ad intensificare il nostro impegno sia personale che associativo. Affidiamo al calendario associativo questo messaggio. Il tema di quest'anno è un tratto della nostra epopea: il C.I.L., le gesta, il ricordo la memoria. Furono dei mesi in cui si riuscì ad imporci come italiani e come combattenti in una situazione non certo facile. Uno sprone per quello che facciamo e faremo nel prossimo futuro.
 Con queste parole, nel ricordo dei nostri Caduti, porgo ad ognuno di voi, Cari Soci, ai vostri familiari i più sinceri auguri di un sereno Natale e un felice Anno nuovo.

Monte Lungo, 8 dicembre 2005

Gen. Sen. Luigi Poli

In Copertina:

I paracadutisti entrano a Filottrano combattendo. E' l'immagine di gloria e di impegno del C.I.L. che riuscì con la sua abnegazione a ridare fiducia in un avvenire che sembrava cupo e compromesso.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI
 della GUERRA di LIBERAZIONE
 inquadri nei Reparti Regolari delle FORZE ARMATE**

Sede Centrale: Roma

Presidente Onorario Gen. C.A. M.O.V.M. Alberto Li Gobbi

PRESIDENZA NAZIONALE

Presidente Nazionale Gen. C.A. Senatore Luigi Poli
Vice Pres. Naz. Esercito Amb. A. Cortese de Bosis
Vice Pres. Naz. Marina Amm. SQ. Antonio Fedele
Vice Pres. Naz. Aeronautica Gen. S.A. Antonio Pelliccia

IL SECONDO RISORGIMENTO d'Italia
 Tribunale Roma Reg. Stampa n. 661 del 28-XI-1991

EDITRICE A.N.C.F.A.R.G.L.
 Rappresentante Legale
Gen. Sen. Luigi Poli

DIRETTORE EDITORIALE
Luigi Poli

DIRETTORE RESPONSABILE
Sergio Pivetta

DIRETTORE
Massimo Coltrinari

VICE DIRETTORE
Alberto Marenga

IN REDAZIONE
Edoardo Massimi, Alberto Masetti,
Massimo Baldoni, Francesco Monteone,
Laura Coltrinari, Marco Lodi,
Vincenzo Cuomo

Direzione Redazione Amministrazione
 Roma

IL SECONDO RISORGIMENTO d'Italia
 Approfondimenti

DIRETTORE
Massimo Coltrinari

COMITATO DI REDAZIONE
C. Testa, A. Cortese de Bosis,
S. Pivetta, P. Crociani,
A. Fedele, V. Cuomo,
A. Brugiavini, E. Mastrangelo,
M. Lodi, A. Magro

EDITING
Alberto Marenga

*La collaborazione è gratuita
 ed è aperta a tutti*

Direzione Redazione Amministrazione
 Roma

Redazione di Milano: S. Pivetta - Via Crivelli C. 20 - 20122 Milano

**CENTRO STUDI E RICERCHE STORICHE
 SULLA GUERRA DI LIBERAZIONE**

Direttore: Gen. Enrico Boscardi

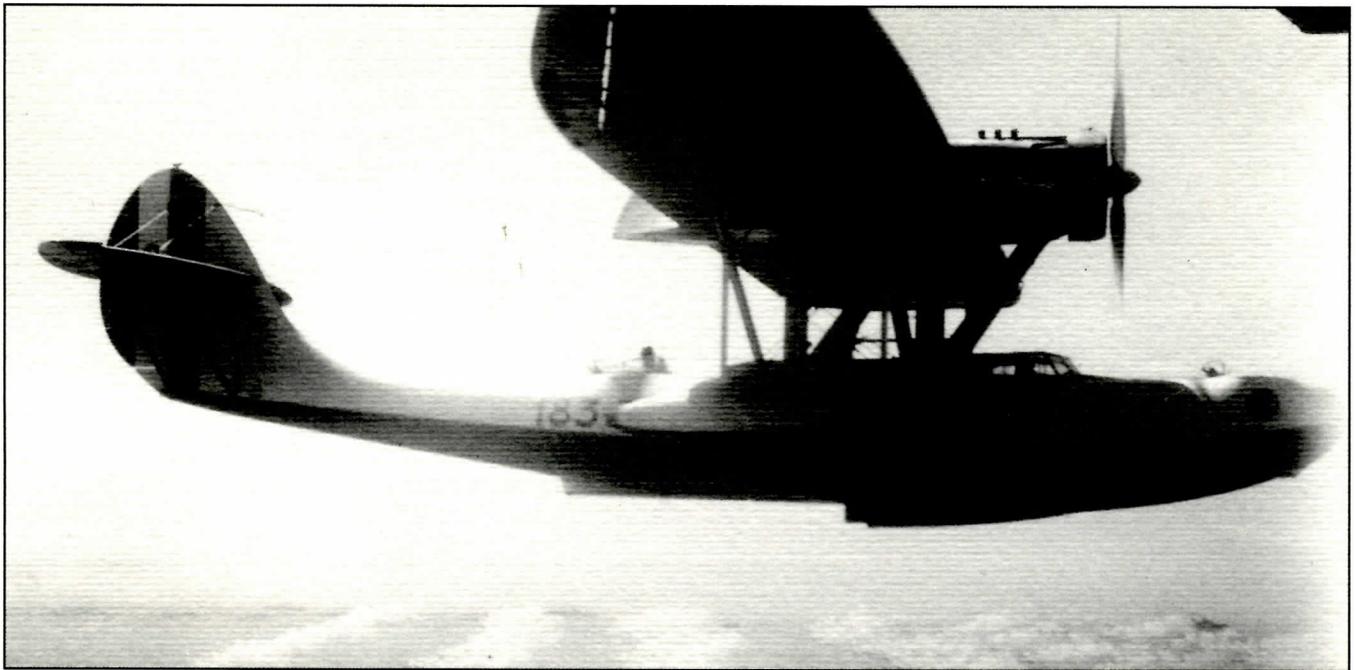
**FONDAZIONE
 "LE FORZE ARMATE NELLA
 GUERRA DI LIBERAZIONE
 1943-1945"**

Il Calendario è stato realizzato da Massimo Coltrinari, Alberto Marenga, Agostina Brugiavini. Ricerche iconografiche e testi Laura Coltrinari e Massimo Coltrinari

Il Calendario è ceduto ai Soci e a chi ne fa richiesta. Si richiede un contributo alle spese forfetario (minimo di 15 euro; se, possibili e di più), da versare sul conto corrente postale 37885209 intestato al Direttore responsabile di "Il Risorgimento d'Italia", Prof. Sergio Pivetta, Via Crivelli 20, 20122 Milano, con la dicitura "Versamento straordinario e forfetario per Calendario 2006".

Fonti: Le fotografie, le cartine i disegni e parte dei testi sono stati tratti da:

Scala E., *La Riscossa dell'Esercito*, Roma, Ministero della Difesa, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico, 1973; Crapanzano E. S., *Il Corpo Italiano di Liberazione. Aprile-Settembre 1944*, Roma, Ministero della Difesa, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico, 1971; la fotografia di Pag. "Idrovolante" è stata gentilmente messa a disposizione dal cav. Livio Masarotti, Presidente della Sezione Provinciale Friulana M.O.V.M. Luigi Sbaiz, Udine della Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione. Giovanni Santarelli, *La Battaglia di Filottrano*, Filottrano, Città di Filottrano, III edizione, 2004.



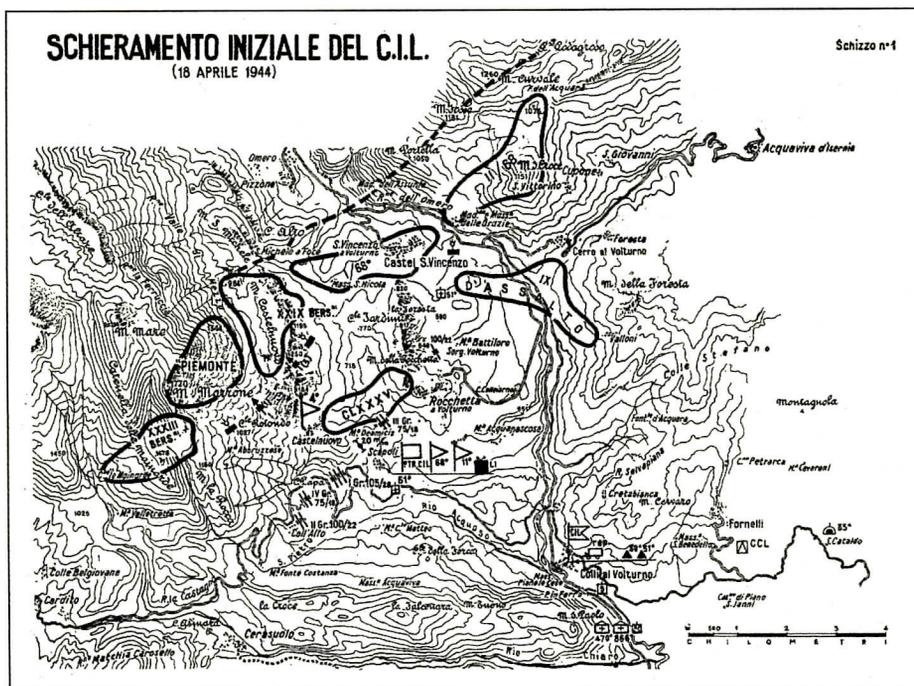
DAI FASTI DELLE PARATE AL MOMENTO DELLE SCELTE

Nel momento della dichiarazione di guerra, il Popolo Italiano era certo che le nostre Forze Armate fossero all'altezza della situazione ed avrebbero condotto le operazioni in modo soddisfacente. Il motto lanciato da Mussolini era "Vincere" e la speranza di vincere era alta, suffragata da anni di preparazione, e dalle vittoriose guerre del Duce in Abissinia, Spagna ed Albania. In 39 mesi di guerra le forze italiane non seppero raccogliere che sconfitte e le vittorie conseguite sul campo, come in Africa, furono frutto essenzialmente dell'aiuto tedesco. Per mascherare tale disastroso bilancio si esaltò e si esalta il valore del soldato italiano, o fattori imponderabili (ad El Alamein un cippo dei Bersaglieri ricorda: "mancò la Fortuna, non il Valore"; in realtà se a mancare non fossero state armi, benzina, ed altro, la Fortuna sicuramente avrebbe dato una mano). La disastrosa campagna di Russia e quella di Tunisia bruciò le migliori unità e, al momento della invasione della Sicilia, nel luglio del 1943, eravamo all'estremo. L'invasione della madre Patria fu inevitabile come inevitabile fu la resa con l'Armistizio del settembre 1943. Un armistizio gestito in modo disastroso che portò l'Italia ad essere divisa in due e soprattutto pose ogni italiano di fronte a se stesso: giunse il momento delle scelte, da che parte stare e cosa fare.



In alto: 5 Maggio 1938, Parata Navale in Onore di Adolf Hitler. Manifestazione "H" Golfo di Napoli. 5^a Pattuglia Apparecchio n. 2 Pil. Masarotti, oss. Giunghi, mot. Sardelli, mt. Marra. Tra la flotta. 100 Sottomarini sparano e poi si immergono. (Per gentile concessione del Cav. Livio Masarotti)

A sinistra: Porta San Paolo, 8-10 settembre 1943. Sopra: Ottobre 1943. Le variegata uniformi testimoni silenziose del dramma armistiziale.



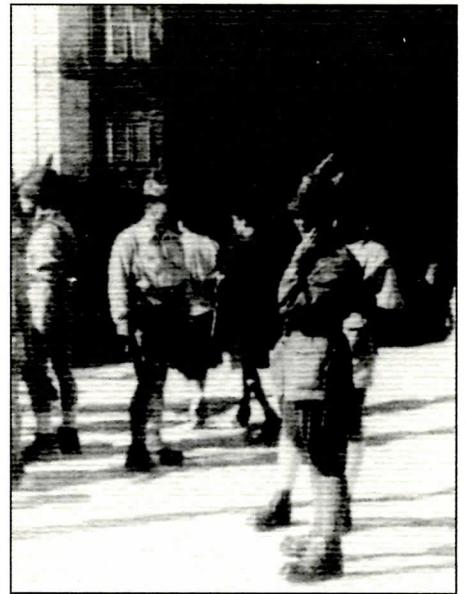
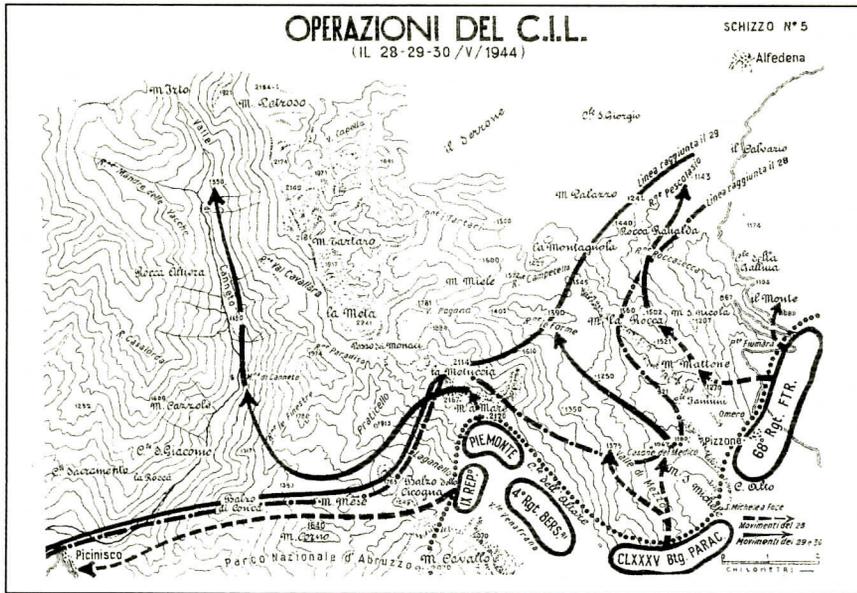
A lato: Cartina dello schieramento iniziale del C.I.L. 18 aprile 1944. In basso a sinistra: Pezzo di artiglieria trainato a braccia. Ancora è freddo e gli artiglieri indossano la divisa invernale. A destra: Effetti del tiro della artiglieria del C.I.L. nella zona di Castelnuovo.

ITALIANI, BRAVA GENTE, MA INCAPACI DI FARE GRANDI COSE

Dalla tragedia dell'armistizio le Forze Armate ebbero la forza di reagire, con episodi che rappresentano la volontà di non arrendersi agli eventi: Porta San Paolo, Monterosi, Cefalonia, Corsica, Santi Quaranta, Kruja, Montenegro, mentre la popolazione, oltre ai bombardamenti e alle indigenze di guerra, iniziò a vedere che cosa significasse l'occupazione tedesca con le violenze a Boves ed altre località. Era iniziata la Guerra di Liberazione, grazie a chi scelse di combattere. In tre mesi, fra mille difficoltà, le Forze Armate riuscirono a organizzare una unità che fu chiamata "I Raggruppamento Motorizzato", di 5000 uomini, che ebbe l'8 Dicembre 1943 il suo impiego in linea a Montelungo. In due battaglie, l'8 e il 16 dicembre, dimostrò che vi era negli Italiani la volontà di riscattarsi.

Dalla fine di dicembre 1943 all'inizio di febbraio il I Raggruppamento Motorizzato fu ritirato dalla linea: ebbe il tempo ed il modo di attendere al suo consolidamento morale ed al riordino organico oltre ad attività addestrative. Il 9 gennaio 1944 assunse il Comando il gen. Umberto Utili. Primo compito del gen. Utili fu quello di conquistare la fiducia ed il consenso degli Alleati, soprattutto Americani, sempre più convinti che gli Italiani fossero in sostanza brava gente, ma incapaci di grandi cose. Utili dovette lottare contro questi preconcetti che si potevano da un momento all'altro tramutare nella trasformazione del Raggruppamento da unità di combattimento ad unità di lavoro.





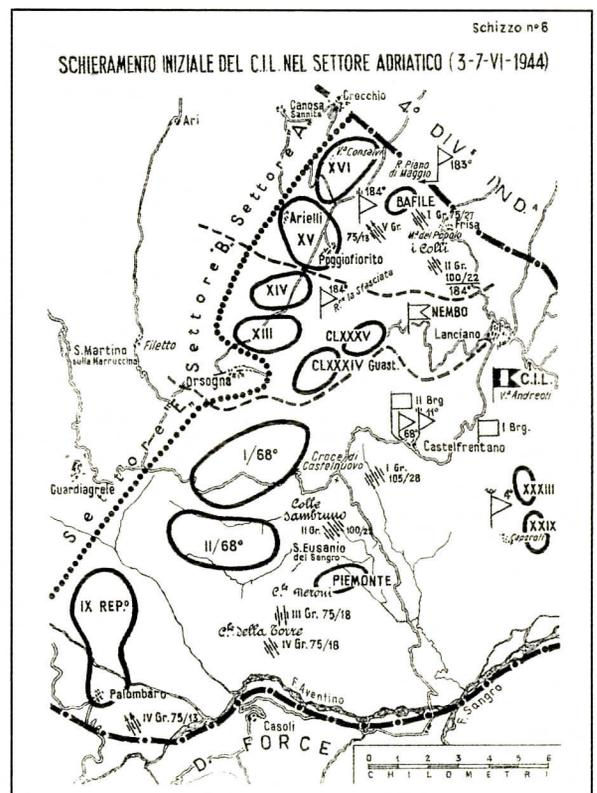
GLI ALLEATI SI CONVINCONO DELLA CAPACITÀ DEGLI ITALIANI DI COMBATTERE

Agli inizi del 1944 nonostante la prova di Montelungo, non si produsse nell'Italia Liberata il superamento della crisi morale, materiale e psicologica seguita agli eventi armistiziali. Dispute politiche corrive, discredito sui vertici istituzionali, del resto primi responsabili del disastro, arrivarono a mettere in discussione anche i valori civili e militari della Nazione. A questo si deve aggiungere l'atteggiamento alleato, soprattutto Inglese, sospettoso, guardingo, specioso oltre che dettato da profondo spirito punitivo. Le vanterie e le minacce mussoliniane lanciate per anni contro la "perfida Albione" si stavano pagando amaramente. Nonostante il riconoscimento della cobelligeranza, l'Italia era un paese vinto e come tale doveva essere trattato, anche se dietro una maschera collaborativa. In questo clima nasce il 18 aprile 1944 il Corpo Italiano di Liberazione. (C.I.L.). La nascita del C.I.L. non fu una gentile concessione alleata, ma il frutto di imprese che sottolinearono come gli italiani erano in grado di impegnarsi nella guerra e dare una mano reale alla lotta al tedesco. L'impresa che convinse gli alleati a non sciogliere l'unità italiana combattente, ma a potenziarla, fu l'azione su Monte Marrone, il 31 marzo 1944. Ben ideata, con eccellente scelta di tempi e modi dell'azione, questa impresa sottolineò la capacità delle truppe italiane ad agire in montagna. La reazione tedesca del 10 aprile fu ben contenuta e Monte Marrone rimase in mano italiana. Ormai si era conquistata quella fiducia che permetteva di essere trattati da pari a pari.

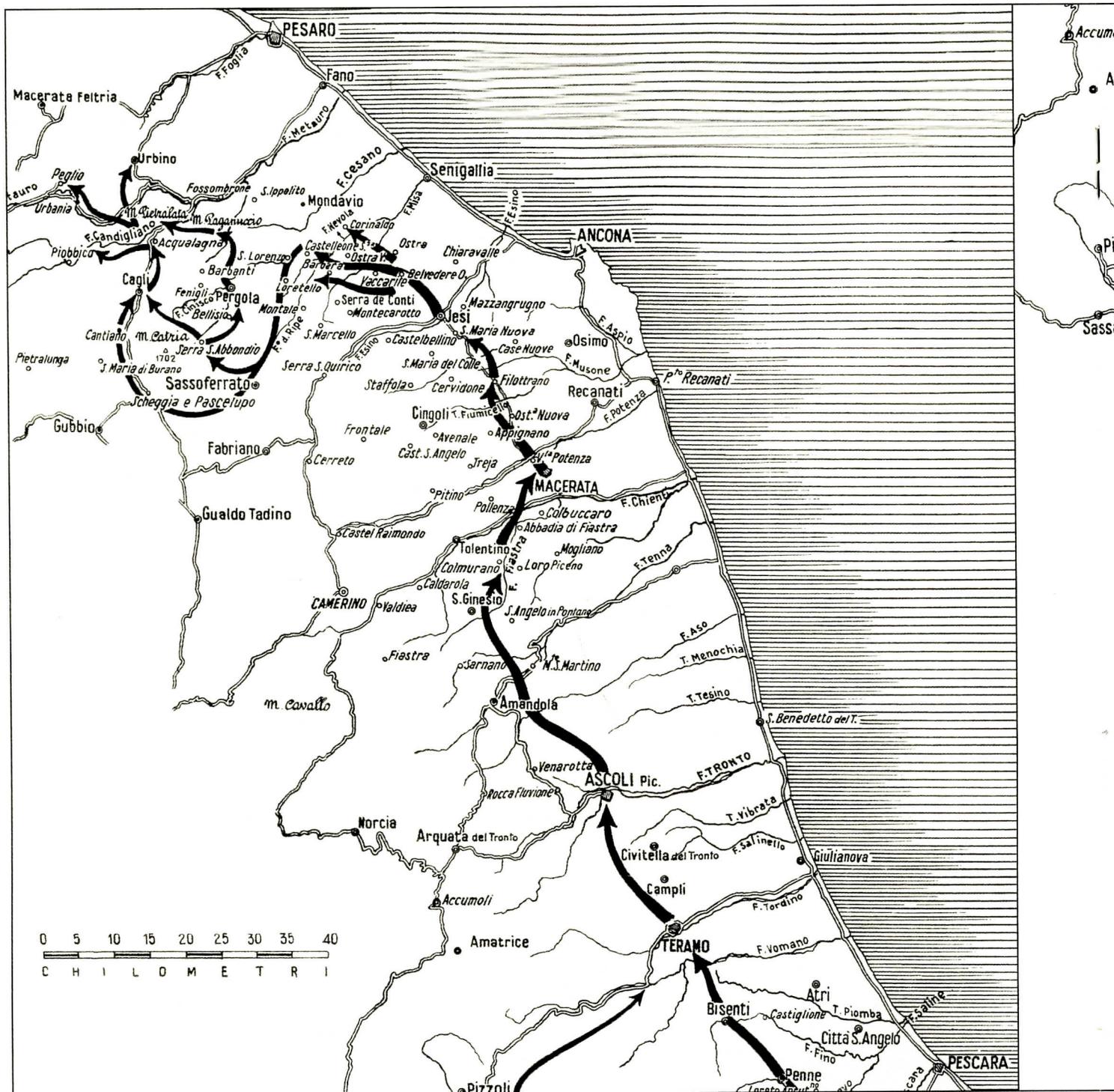
Nei giorni 1, 2, e 3 giugno le truppe del C.I.L., che si trovavano nella zona delle Mainarde si trasferirono su tre scaglioni, uno al giorno, nel settore adriatico alle dipendenze del V Corpo d'Armata Britannico dislocandosi nella zona attorno a Lanciano.



In alto a sinistra: Schizzo della operazione "Chianti" del 28-30 maggio 1944. A destra: Il maggiore Alberto Briatore con alcuni ufficiali nel luglio 1944. Sopra: Riformamenti attraverso la Valle di Mezzo. A destra: Schizzo dello schieramento del C.I.L. nel settore Adriatico al 3 luglio 1944.



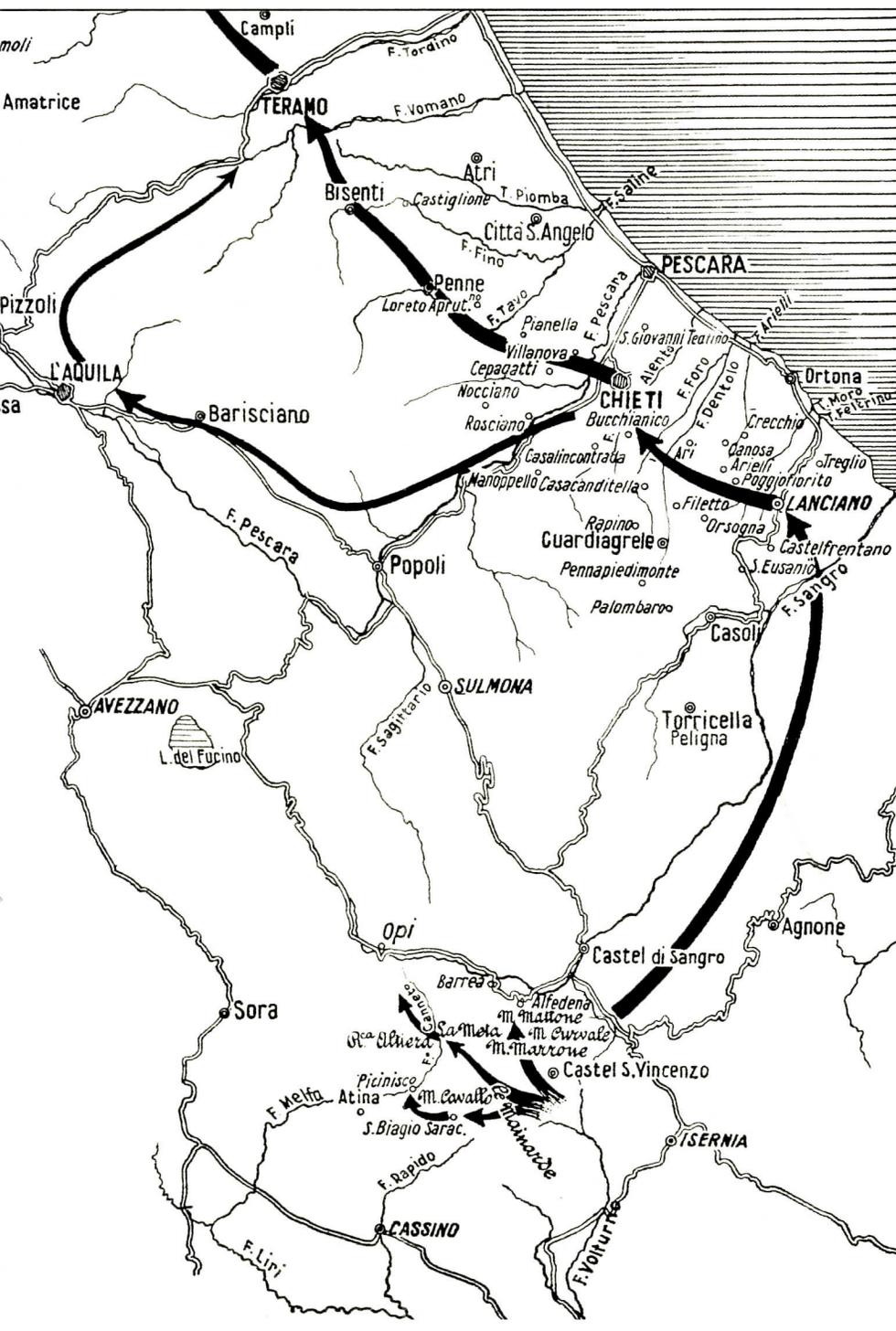
L'avanzata del C.I.L. dall



L'ordinamento

Comando: uffici di S.M., uffici, comando artiglieria, comando genio, quartier generale, carabinieri.
- **Truppe dipendenti dal Comando:** tramite il **Comando Artiglieria:** 11° Reggimento Artiglieria su: I gruppo da 105/28, II gruppo da 100/22, III gruppo da 75/28, IV gruppo da 75/18, gruppo controcarro da 57/50 su tre batterie, 363ª batteria da 20 mm; gruppo da 149/19 su tre batterie. **Tramite Comando Genio:** LI Battaglione misto genio su 51ª compagnia artieri, 51ª compagnia collegamenti. - **Divisione "Nembo"** su: comando, 183ª reggimento fanteria su: XIII battaglione fanteria; XIV battaglione fanteria. 184ª compagnia motociclisti, 184ª compagnia mortai da 81, 184° Reggimento Artiglieria su: I gruppo da 75/27, II gruppo da 100/22, 184ª batteria da 20 mm, 184ª compagnia collegamenti, servizi divisionali; - **I Brigata** su: comando, 4° Reggimento Bersaglieri su: XXIX battaglione, XXXII battaglione; 3° Reggimento Alpini

le Mainarde al Metauro



I CICLI OPERATIVI DEL C.I.L.

Il C.I.L. affrontò tre cicli operativi dalla metà di aprile alla fine di agosto, risalendo la Penisola, dal Sangro al Metauro.

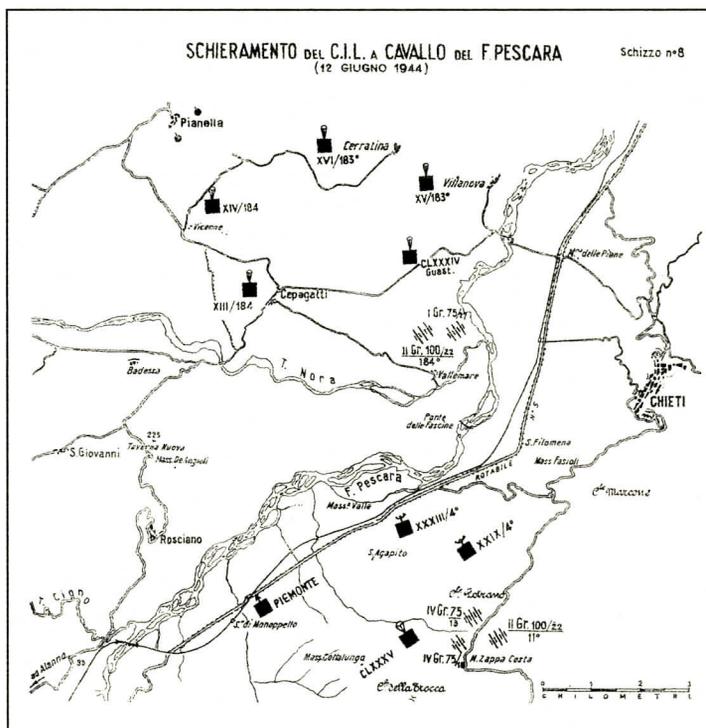
Primo Ciclo Operativo, dal 18 al 31 maggio nella zona delle Mainarde. Il C.I.L. assolve tutti i compiti tattici assegnati, per lo più di carattere difensivo e presidio delle posizioni; sono azioni tattiche di non grande rilievo, che permettono però al nostro Comando ed alle truppe di guadagnare sul campo il rispetto e in qualche caso l'ammirazione delle truppe e dei Comandi alleati.

Secondo Ciclo Operativo: dal 1 giugno al 16 agosto nel settore Adriatico. Questo ciclo si può dividere in due parti e si concretizza in una avanzata di 350 chilometri punteggiata da una serie di combattimenti di arresto temporaneo e reazione dinamica locale attuati dalla difesa, e di talonamento ed inseguimento.

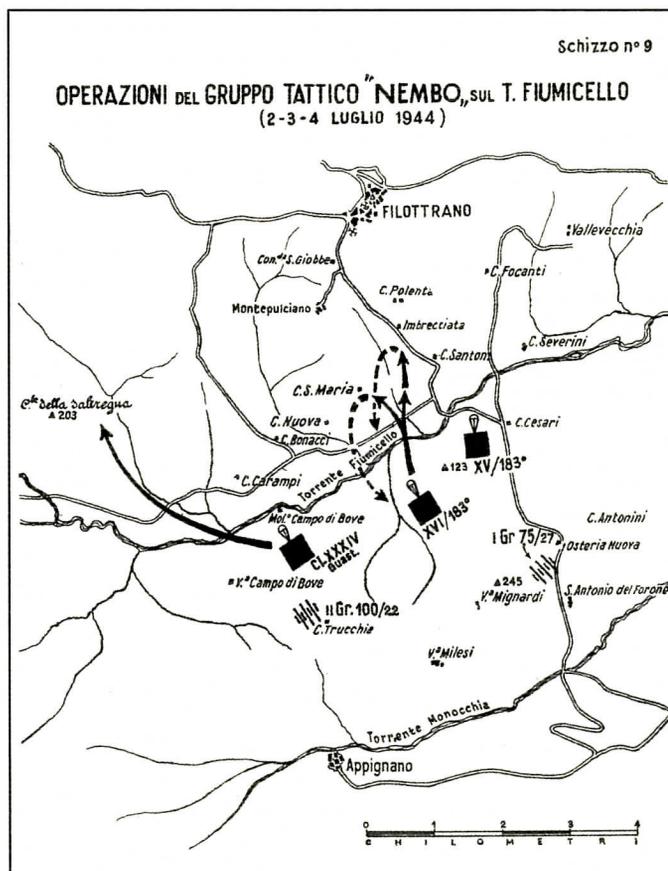
Terzo Ciclo Operativo dal 17 al 31 agosto dalla zona di Sassoferato a quella di Urbino. Quello più breve caratterizzato dallo spostamento verso la media ed alta collina marchigiana dei settori di combattimento, in cui gli obiettivi sono caratterizzati dalle cittadine delle Marche che via via vengono liberate. Tra il 28 ed il 30 agosto vengono liberate Urbino e Pegli, ove il C.I.L. conclude la sua attività operativa.

to del C.I.L.

su: battaglione alpini "Piemonte", battaglione alpini "Monte Granero", 185° reparto arditi paracadutisti Nembo, IV gruppo somaggiato da 75/13 - **II Brigata su**: comando, 68° Reggimento Fanteria *su*: I battaglione fanteria, II battaglione fanteria; **Reggimento di Marina su**: Battaglione "Bafile" e Battaglione "Grado"; XVII reparto d'assalto, V gruppo somaggiato da 73/15, V battaglione cannoni da 47/32 - **Servizi direttamente dipendenti dal Comando del C.I.L.**: Sanità su 51^a Sezione; 322°, 244° 470°, 866° ospedali da campo; 34° nucleo chirurgico; 29^a ambulanza radiologica. **Commissariato**: 51^a sezione sussistenza, 35^a squadra panettieri. **Artiglieria**: posto avviamento munizioni. **Genio**, posto avviamento materiale genio. 17^a officina collegamenti. **Trasporti**, CCL autogruppo misto, CCL reparto salmerie. **Postale**, ufficio postale militare 155.



Nei giorni dall' 8 all' 11 giugno il C.I.L. libera Orsogna, Ari, Chieti, Bucchiano, Guardiglele e altre località, assumendo così uno schieramento profondo che gli consentiva di mantenere sia un atteggiamento difensivo che offensivo, dedicandosi ad operazioni di rastrellamento, miste a rapide puntate offensive. Tali puntate permettono di raggiungere L'Aquila e Penne e poi Teramo, città sgombrate dal nemico poche ore prima dell'arrivo dei nostri soldati. Portato in avanti il dispositivo, il 17 giugno il C.I.L. passa alle dipendenze del Corpo Polacco. Fissate le direttive di avanzata, con i Polacchi lungo la direttrice marittima, gli italiani avanzano all'interno sulla loro sinistra; il 18 giugno viene liberata Ascoli Piceno. Il Comandante del C.I.L., fa serrare sotto e raggruppare le proprie unità, che la veloce avanzata aveva scaglionato troppo in profondità. Il 22 giugno è raggiunta Sarnano, mentre una qual resistenza si incontra nella zona di Abbazia di Fiastra e Colbuccaro, tanto che il 26 giugno i tedeschi hanno una reazione violenta, sorretta anche dal fuoco di cannoni da 88 mm e mortai. In questi giorni il C.I.L. è soggetto alla reazione dinamica tedesca che però non ostacola l'avanzata, tanto che il 30 giugno, con un attacco che si articola in una manovra frontale e due avvolgenti, la prima da est la seconda da ovest, Macerata è liberata.



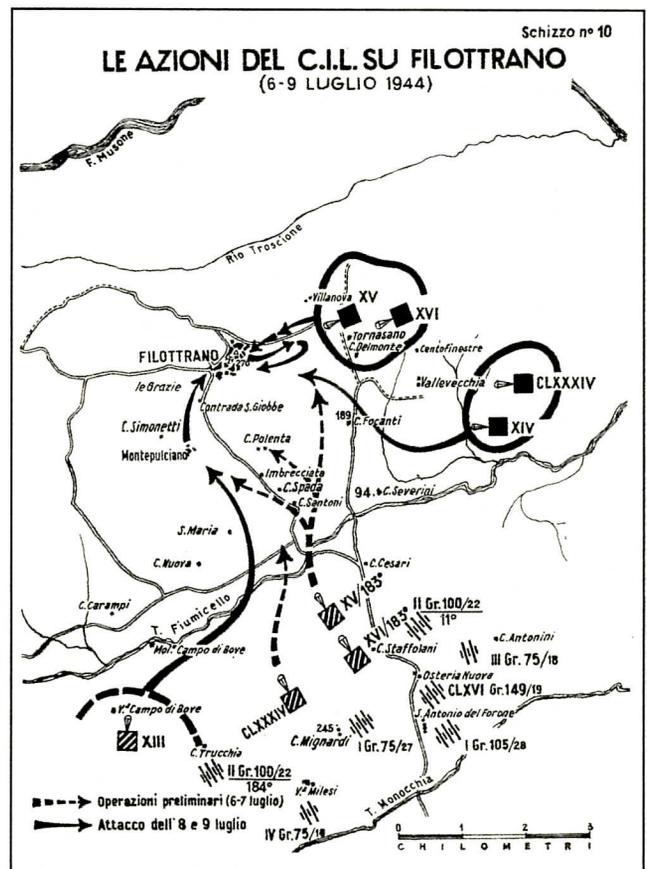
In alto a sinistra: Il generale Giorgio Morigi tra i suoi paracadutisti nel luglio 1944. A destra: Schizzo dello schieramento del C.I.L. a cavallo del fiume Pescara, 12 giugno 1944. Sopra: Il costone dell'Imbrecciata sotto Filottrano. A destra: Schizzo delle operazioni del gruppo tattico "Nembo" sul torrente Fiumicello 2-3-4 luglio 1944.

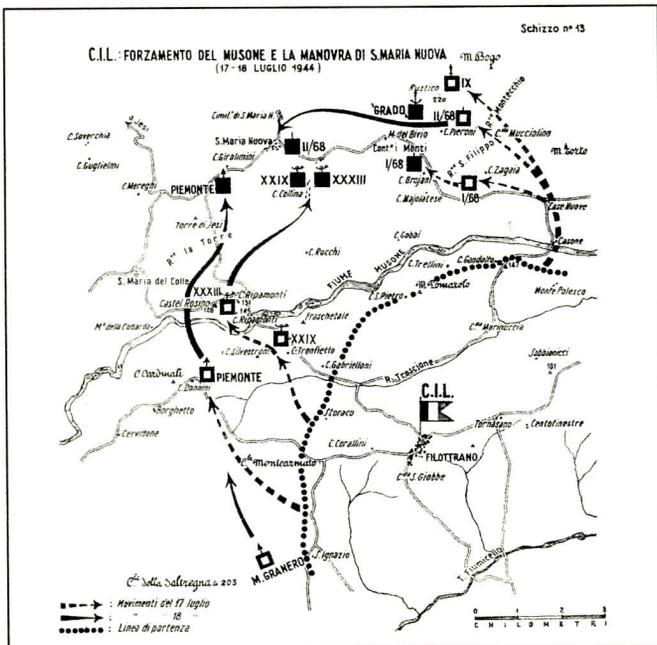
LA BATTAGLIA DI FILOTTRANO

Non concedendosi soste, i vari reparti del C.I.L. si lanciano in avanti. Nonostante fosse previsto che il C.I.L. passasse in seconda schiera, il XV battaglione del 183° paracadutisti in testa alla colonna del gruppo tattico "Nembo" impegna il nemico sulla sinistra del torrente Fiumicello, dando avvio alle operazioni che porteranno alla battaglia di Filottrano, e quindi, alla battaglia per Ancona e per il suo porto. Nei giorni 2,3, 4 luglio si combatte a sud di Filottrano. I tedeschi, che non avevano opposto serie resistenze dal Pescara al Chienti, sembrano intenzionati a reagire. Il 5 luglio i polacchi occupano Osimo. Notizie di fonte civile danno Filottrano occupata da due battaglioni di fanteria tedeschi. Il 6 luglio il Comando del C.I.L. invia pattuglie che confermano la presenza in forze dei tedeschi a Filottrano. Il 6 luglio il gruppo tattico "Nembo" muove verso Filottrano su due colonne: a destra con il 183° fanteria paracadutista, lungo la direttrice est dell'Imbrecciata, q.189 e casa Polenta, raggiungendole. A sinistra il CLXXXIV si raccoglie a Osteria Nuova, mentre il XIII battaglione paracadutisti si raccoglie a campo di Bove. La reazione tedesca è assai violenta e la progressione difficoltosa. Tutta l'artiglieria è schierata e come direttiva ha quella di appoggiare le colonne in avanzata con direttrice Filottrano. Il giorno 7 luglio due compagnie del XV battaglione paracadutisti avanzano a fatica ad est di Filottrano occupando, verso le 12, posizioni a cavallo di Villanova. Data la forte resistenza nemica, i Comandanti del C.I.L. e della divisione polacca "Kresowa" decidono di rinviare l'attacco all'indomani. Il concetto d'azione era: manovrare esercitando lo sforzo principale ad est sulla destra, in corrispondenza della direttrice Villanova-Filottrano; sforzo sussidiario con un attacco concomitante da sud. Le forze tedesche contrapposte sono: 994° reggimento su due battaglioni, di circa 250-300 uomini l'uno, rinforzati da 3 carri armati e da 4-5 autoblindo, sostenuti da notevole artiglieria. Le condizioni per il successo sono poste da: 5 battaglioni italiani (in media 400 uomini ciascuno) contro due tedeschi; superiorità della massa di fuoco per la manovra dei proiettili (su un totale di 5000 colpi disponibili, nella sola giornata dell'8 luglio ne sono stati sparati 4500); disponibilità di mezzi corazzati; ed infine, sicurezza sui fianchi. L'attacco inizia l'8 luglio alle 6 con il tiro dell'artiglieria che dura fino alle 7; poi, per un disguido, alle 7,30 scattano le fanterie: attraverso dure lotte durate circa tre ore gli attaccanti riescono a portarsi ai limiti dell'abitato di Filottrano, momento in cui la lotta si trasforma in un combattimento casa per casa. Alle 15 i tedeschi sferrano un contrattacco con semoventi, costringendo a retrocedere le forze in primo scaglione. Elementi della 45ª compagnia si trovano isolati nel fabbricato dell'ospedale, trasformato in caposaldo. Alle 19 due compagnie di paracadutisti, appoggiati da 5 carri armati Sherman, contrattaccano riprendendo contatto con la 45ª compagnia, la quale può sganciarsi. I tedeschi reagiscono con una azione di blindati, ma il sopraggiungere della oscurità pone fine ai combattimenti. Durante la notte sul 9 luglio i tedeschi sgombrano Filottrano. Alle 6 del 9 luglio pattuglie del XIII battaglione spintesi in avanti per saggiare la consistenza nemica, trovano solo elementi ritardatori tedeschi che vengono sopraffatti. Il tricolore viene issato sulla torre dell'acquedotto e il XIV battaglione occupa Filottrano. Le perdite sono state sensibili da entrambe le parti: 56 morti e 231 feriti e 59 dispersi; due carri Sherman ed un pezzo controcarro fuori combattimento da parte italiana e polacca, pari a circa il 18% delle forze attaccanti; 90 caduti accertati; un numero non accertato di caduti e feriti sgombrati, e 43 prigionieri, pari al 50% della propria fanteria, da parte tedesca. L'entità delle perdite è una chiara testimonianza dell'asprezza e dell'accanimento con cui si sono svolti i combattimenti. Il 18 luglio Ancona viene liberata.

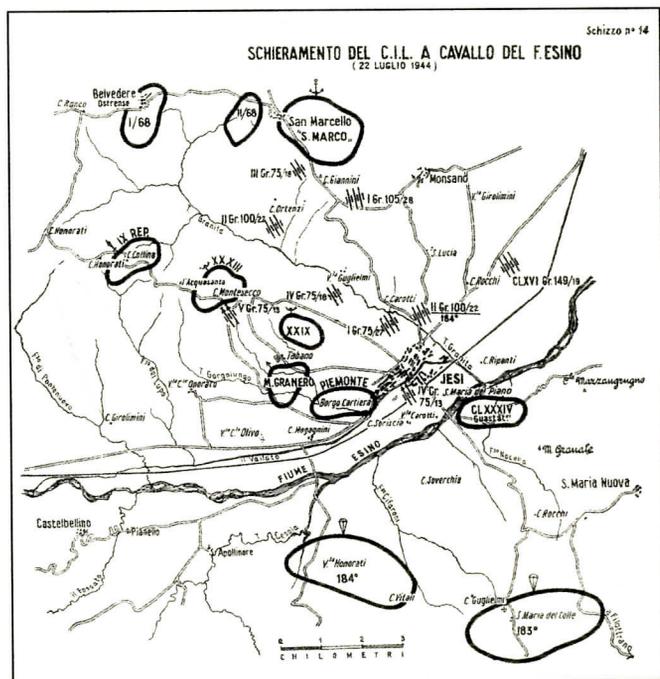
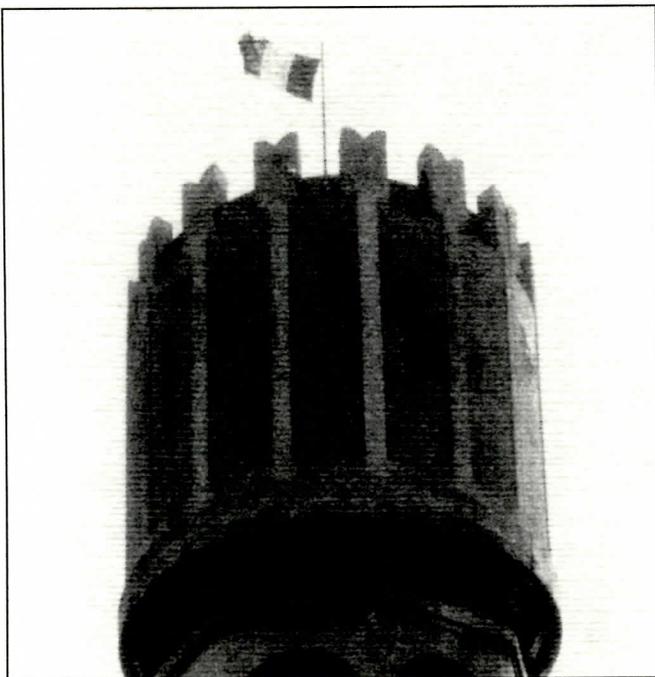


Sopra: Panorama di Filottrano visto dal convento dei Cappuccini. A destra: Schizzo delle azioni del C.I.L. su Filottrano 6-9 luglio 1944.

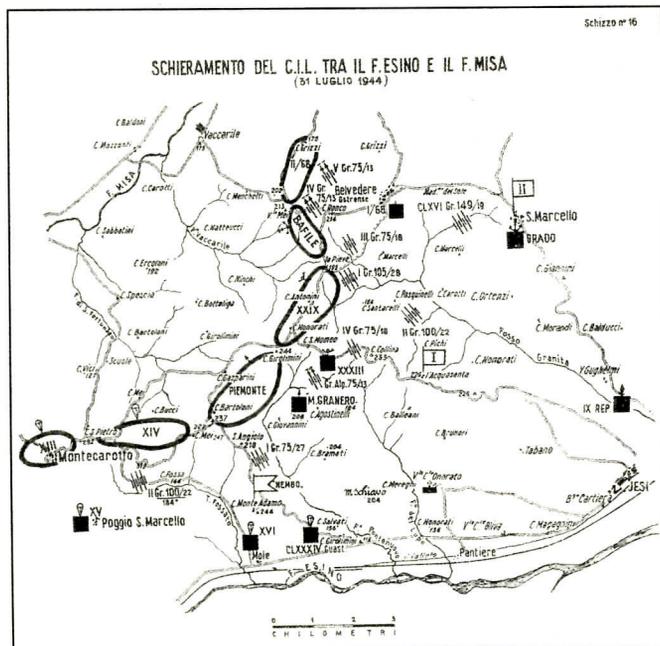




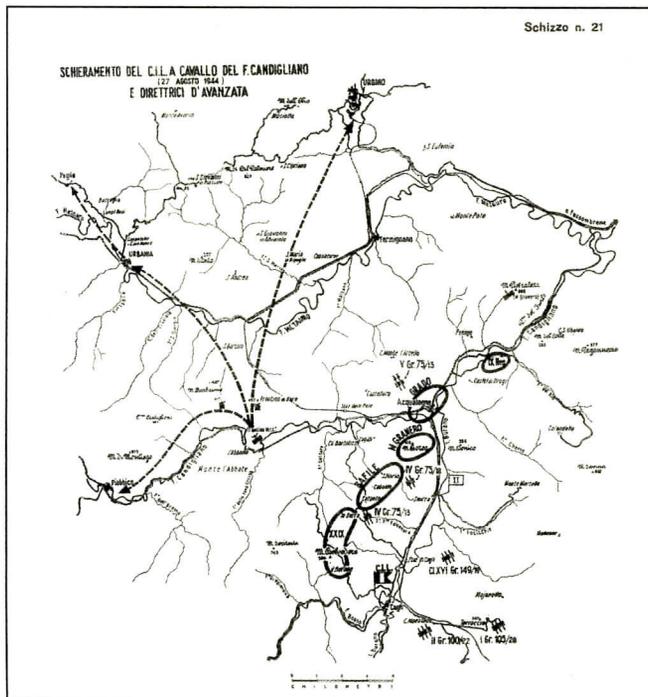
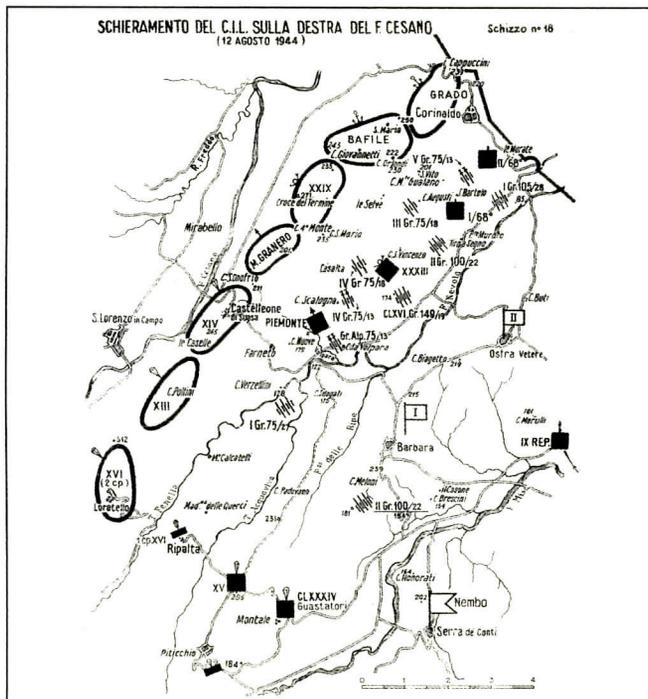
Occupata Filottrano ed attestatosi sul Musone, il 17-18 luglio il C.I.L. è impegnato nel forzamento del Musone e la manovra su Santa Maria Nuova. Protagonisti i fanti del 68° Reggimento ed i bersaglieri del XXIX e XXXIII battaglione Bersaglieri. Appoggiati da carri polacchi, l'azione è particolarmente cruenta spezzettandosi in azioni individuali condotte con astuzia e vigore da parte tedesca. Verso le 15,30 il I battaglione del 68° reggimento fanteria, avendo esaurita la sua capacità offensiva a causa del forte logoramento impostogli, è sopravanzato dal IX reparto d'assalto, avente come obiettivo Rustico. Ulteriormente rinforzato dal II battaglione del 68° reggimento, Rustico alle 22 è raggiunto. Le perdite in questi combattimenti sono alte: 41 morti e 79 feriti da parte italiana; sono stati catturati 11 prigionieri.



In alto a sinistra: Schizzo del forzamento da parte del C.I.L. del Musone e la manovra su Santa Maria Nuova, 17-18 luglio 1944. Sopra a sinistra: La torre dell'acquedotto a Filottrano con la bandiera italiana al vento alle ore 6,30 del 9 luglio 1944. A destra: Schizzo dello schieramento del C.I.L. a cavallo del Fiume Esino, 27 Luglio 1944. Sotto: Schizzo dello schieramento del C.I.L. tra il fiume Esino ed il fiume Misa, 31 luglio 1944.



Liberata il 13 luglio Cingoli, il C.I.L. raggiunge l'Esino e alpini e bersaglieri entrano in Jesi il 20 luglio, superandola e raggiungendo il Misa nell'ultima settimana di luglio. Il 4 agosto viene segnalato che il nemico ripiega a nord del fiume. Verso le 13 elementi del "San Marco" liberano Ostra Vetere e Serra dei Conti. Si tallonano i tedeschi che non mostrano di ancorarsi al terreno per una difesa articolata. Il 10 agosto è liberata Corinaldo e l'11 agosto Castelleone di Suasa, raggiungendo il fiume Cesano. Il 12 agosto il Comandante del Corpo Polacco comunica che il C.I.L. deve cambiare settore e spostarsi sulla sinistra, fra Sassoferrato e Gubbio.



In alto a sinistra: Schizzo dello schieramento del C.I.L. della destra del fiume Cesano, 12 agosto 1944. Al centro: Ufficiali del C.I.L. a Jesi, subito dopo la liberazione, luglio 1944. In basso: schizzo dello schieramento del C.I.L. a cavallo del fiume Candigliano e direttrici d'avanzata, 27 agosto 1944. A destra: Ordine del giorno n. 43 con il quale il gen. Utili scioglie il C.I.L.

I movimenti subito iniziati si concludono il 17 agosto. Nel nuovo settore il C.I.L. si attesta con la I e II brigata in prima schiera e la divisione "Nembo" in seconda schiera. Il 18 agosto riprende l'offensiva ed il 20 agosto è liberata Pergola, e si raggiunge il fiume Candigliano; il 22 è liberata Cagli ed il 23 Acqualagna e l'avanzata prosegue raggiungendo il Metauro con direttrici Piobbico, Urbania Pegli e Urbino, liberate tra il 28 ed il 30 agosto. A partire dalle 6 del 30 agosto 1944 il C.I.L. passa alle dipendenze del V Corpo Britannico e riceve l'ordine di concentrarsi nella zona di Sassoferrato per raggiungere poi la zona di riordinamento. L'attività operativa del C.I.L. ha termine.

Allegato 68

P. M. 155, 24 settembre 1944

CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

ORDINE DEL GIORNO N. 43

Sotto la data di oggi, 24 settembre, il C.I.L. si scioglie per necessità superiori.

Non si scioglie nè, credo, si scioglierà mai nei nostri cuori il patrimonio comune delle vicende nobili e dure che abbiamo vissute insieme e della giustificata fiera per queste vicende che hanno un valore storico per il nostro Paese.

Io sono certo che tutti noi che appartenemmo al C.I.L. ci riconosceremo sempre fratelli e ci tenderemo sempre la mano incontrandoci, comunque la sorte materiale di ognuno possa essere nel futuro diversa e diverso il cammino spirituale di ognuno. E con ciò la nostra solidarietà istintiva e disinteressata sarà cemento per la vita civile della Patria, come il comune ideale di renderla libera a prezzo del nostro sangue è stato cemento per la sua rinascita militare.

Sciogliendosi, il C.I.L. darà vita a due nuove grandi unità: la « Legnano » e la « Folgore ». Il nostro augurio e il nostro impegno deve essere quello che esse risultino le più compatte, le più ardenti, le più salde al servizio della Patria come discende naturalmente dal loro diritto di primogenitura. E a questo scopo ogni sacrificio personale e collettivo impostoci dalle ferree necessità di un nuovo ordinamento deve sembrarci lieve, anche se lo sentiamo doloroso. Poiché usciamo tutti da un'unica matrice che è il C.I.L., le piccole fiamme ideali dei minori reparti che si sciolgono o si trasformano non si spengeranno certamente ma si fonderanno e si riassumeranno nella fiamma più grande e più vivida delle due Divisioni che ne nascono.

Quanto a coloro che si allontanano da noi unicamente perchè nei nuovi organici non c'è posto per tutti, se restituiti alla vita civile vi diffonderanno la conoscenza e l'amore per le gesta compiute, se immessi in altre Divisioni vi porteranno il lievito di una recente esperienza di guerra, combattuta con uno spirito nuovo, quello che sale come una offerta dalle ceneri dei nostri focolari distrutti.

Questo è l'ultimo ordine del giorno del C.I.L.

Siano perciò in esso consacrati il mio affetto e la mia gratitudine di Comandante per l'eroica « Nembo », per l'impetuoso reggimento « San Marco », per i gruppi IV e V sommessati, e CLXVI, impavidi e tenaci, da cui definitivamente mi separo.

In alto i cuori di tutti! Nella certezza che aprendo un proprio ciclo nuovo, « Legnano » e « Folgore » saranno sempre e parimenti degne del comune ciclo antico.

Il generale comandante
UMBERTO UTILI

Dall'Abruzzo attraverso le Marche il C.I.L. nei suoi cicli operativi dal 18 aprile al 31 agosto 1944 ebbe 377 morti e 880 feriti. Qualunque possa essere la valutazione del contributo materiale che il C.I.L. diede alle operazioni sul campo degli Alleati, merita di ricordare che esso, per il saldo spirito che riuscì a stabilire fra i suoi componenti, gettò il seme di una riscossa spirituale, non priva di conseguenze per una organizzata ricostruzione del nostro Esercito, e quindi di una ricostruzione della Nazione lacerata dagli avvenimenti postarmistiziali. Questo è il retaggio delle gesta del C.I.L.

2006

gennaio

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	18	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

febbraio

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

marzo

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

aprile

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

maggio

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

giugno

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

luglio

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

agosto

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

settembre

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

ottobre

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	18	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

novembre

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

dicembre

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31